

Dopo l'assemblea del FMI

I rapporti monetari

Si studia una riorganizzazione per la quale possono servire istituzioni diverse: ma il problema è di chi le domina e a favore di chi

Durante la scorsa settimana ha avuto luogo a Washington l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale (FMI) contemporaneamente a quella della Banca mondiale, con la partecipazione di oltre centoventi delegazioni nazionali composte dai massimi responsabili per i problemi finanziari a livello governativo e delle banche centrali. Del FMI non fanno parte, oltre ad altri paesi come la Svizzera, l'URSS e i paesi membri del Conocon, il numero dei paesi membri è passato dai 30 iniziali agli oltre 120 attuali e così pure i mezzi disponibili, ma non si può dire che il FMI abbia mai avuto una grande importanza nelle relazioni monetarie mondiali di fatto regolate dai paesi più importanti, con il peso schiacciante degli Stati Uniti, e da altri organismi internazionali anche di carattere più ristretto. Conseguentemente le assemblee annuali del FMI non hanno generalmente avuto grande importanza e non è mai stata data loro tanta attenzione come a quella dei giorni scorsi.

Problema politico

In sostanza gli Stati Uniti cercano di stabilire una situazione di predominio economico per contrattare un sistema monetario adatto a consolidarlo, e ricorrono a questo fine a tutti i mezzi. Tra questi le dichiarazioni per la libertà degli scambi, gli appelli alla lealtà della condotta economica internazionale, le mozioni degli affetti con richiami al piano Marshall e simili: tutti elementi che risultano privi di qualsiasi riscontro valido per un paese che oggi non esita a rifiutarsi di pagare i propri debiti e li adopera, anzi, come strumenti di ricatto, per piegare ai suoi voleri i creditori, principalmente i paesi dell'Europa occidentale e il Giappone.

Si può ritenere che fino a quando gli Stati Uniti non avranno raggiunto una situazione contrattuale soddisfacente dal punto di vista essi pretenderanno anche di non avere trovato una soluzione, come la Comunità economica europea, e che quindi il processo di riorganizzazione dei rapporti monetari internazionali potrà andare molto per le lunghe, col rinvio di una soluzione complessiva. Si vedrà cosa saprà fare in questo campo la Comunità economica europea, con il suo enorme peso nel commercio internazionale, con la sua grande produzione industriale, con la sua politica agricola protezionista, con la sua decisione di aderire ad una unione economica e monetaria.

La posizione USA

Le trasformazioni prodottesi in questo dopoguerra hanno cambiato la posizione, rispetto agli altri paesi, degli Stati Uniti. Essi non hanno più il predominio assoluto nel mondo occidentale come all'epoca di Bretton Woods, quando l'unico paese con una certa, sia pure debole, capacità di contrattazione nei loro confronti era la Gran Bretagna. Oggi la situazione è molto diversa non solo per lo sviluppo dei paesi a sistema socialista che avranno un crescente peso nella economia mondiale e dei cui interessi dovrà essere tenuto conto nel futuro sistema monetario, ma anche per la presenza attraverso stati ormai indipendenti di una vasta area di paesi sottosviluppati, per una crescente dipendenza degli USA dai rifornimenti esterni di materie prime ed in primo luogo del petrolio, ed infine, per la creazione nell'ambito dello stesso mondo occidentale di aree regionali, innanzitutto della Comunità economica europea, con proprie istituzioni e interessi, e, naturalmente, legati agli Stati Uniti ma da questi, almeno in una certa misura ed in qualche modo, distinti.

Il mondo non soffre più di mancanza di dollari ma di sovrabbondanza, gli Stati Uniti non emergono più, come alla fine della guerra, con una posizione assolutamente egemonica nello sviluppo tecnico, nella attività economica in generale e nella disponibilità stessa delle riserve auree. Fort Knox ha dovuto chiudere le porte per non correre il pericolo di essere svuotato da creditori con una disponibilità di dollari molte volte superiore alle riserve di oro. Gli Stati Uniti dovranno quindi contrattare in condizioni nuove ed in modo

Due anni di profonde trasformazioni della società cilena

FIUCIA NEL GOVERNO ALLENDE

L'adesione popolare al processo di rinnovamento intrapreso dalla coalizione delle sinistre acuisce i contrasti nella DC e nello schieramento reazionario - L'opposizione divisa tra i sostenitori di una politica costruttiva e i fautori di una soluzione autoritaria - I gruppi estremisti restano inchiodati ad una posizione minoritaria e nullista, isolata dai lavoratori

SANTIAGO, ottobre. Le difficili, tese giornate di queste ultime settimane hanno avuto un principale merito: rendere evidenti le correnti profonde che premono al disotto della agitata cronaca quotidiana. Questi due anni di governo della Unidad Popular sono stati intensissimi: molti degli avvenimenti considerati importanti oggi già appaiono lontani come ricordi di un'altra epoca. E' così che nella sintesi offerta dai concludersi di una fase, come è il caso di questi giorni, è possibile riconoscere il senso ultimo del cammino percorso e gli orientamenti che vanno prefigurando il prossimo futuro.

Tre elementi si presentano come essenziali: un'ampia parte del popolo dà un appoggio incondizionato al governo; gli estremisti di sinistra sono rimasti una minoranza petulante; gli avversari dell'Unidad Popular sono divisi sui modi e la finalità della loro lotta.

Il Presidente Allende e i dirigenti dei partiti di sinistra hanno sempre saputo riconoscere e denunciare di fronte al popolo difficoltà ed errori. Questo merito, questa qualità rivoluzionaria e probabilmente uno dei fattori principali della fiducia di cui gode il governo. E tale fiducia ha permesso di superare il difficile momento che ha preceduto la massiccia sfilata dei lavoratori del 4 settembre, quando la coincidenza degli aumenti dei prezzi e della provocazione, violenta offensiva della destra potevano far sorgere pessimismo e disfattismo. In effetti, anche il recente passato indica che per il proletariato, larghi settori intellettuali e studenteschi, una parte maggioritaria dei contadini, parte degli impiegati e della piccola borghesia, il governo Allende è il farsi di una speranza vecchia di decenni, appare come un'opportunità unica, come il treno della storia che non si può perdere anche dovesse costare duri sacrifici. E' un'adesione che va dalla semplice convinzione che « questo non è un governo come tutti gli altri » alla consapevolezza politica del militante dei partiti marxisti. Questa qualità dell'appoggio al governo, questa passione e coscienza crescenti, hanno avuto i loro effetti sia in rapporto all'oltranzismo di sinistra che nelle file dell'opposizione al governo.

Nonostante la radicalizzazione politica e sociale il MIR (« Movimento della sinistra rivoluzionaria ») non ha guadagnato posizioni. Al contrario la necessità di stringersi attorno al governo è apparsa più chiara anche in quei settori oscillanti tra il massimalismo e il programma dell'Unidad Popular, tra il fascismo dell'azione diretta, e « rivoluzionaria » e l'impegno quotidiano del lavoro tra le masse.



CILE — Operai della miniera di carbone di Lota

È altamente significativo il comunicato socialista e comunista che parla delle divergenze esistenti tra i due partiti per proclamare l'urgenza di superarle in un rinnovato sforzo unitario. E' altrettanto lo è il discorso pronunciato il 15 settembre dal segretario del partito socialista, Altamirano. In esso sono indicati ai militanti socialisti « compiti d'onore »: difendere il governo Allende che « sta gettando le basi di una nuova società »; unità indistruttibile, ferrea » dei due partiti della classe operaia; unità ideologica e disciplina interna per rafforzare il partito socialista. E' a questo proposito Altamirano ha aggiunto: « In quest'ora dura, di lotta e sacrificio dobbiamo dire in tutta chiarezza: condanniamo qualsiasi tipo di azione avventuristica che sorga dal seno della sinistra e più ancora se sorge dal nostro

partito. Queste azioni non servono se non a confondere il popolo impedendogli di vedere la vera origine della violenza ». Grandi masse di lavoratori, pur sentendo i disagi di una difficile situazione economica, hanno confermato la scelta per Allende con la partecipazione alle manifestazioni dell'Unidad Popular e con il rifiuto a seguire la via delle agitazioni suggerita dalla destra sindacale. Nel campo dell'economia particolarmente minacciosa si è fatta la spinta inflazionistica. Miglioramenti sostanziali sono possibili solo disponendo del tempo necessario per completare le riforme in programma, per far fruttare gli investimenti in via di attuazione e previsti nel prossimo futuro. E' giudicato inoltre necessario che una riconosciuta stabilità e autorità del governo produca un clima diverso nel paese e,

quindi, possibilità nuove di collaborazione sul terreno della produzione e degli affari con piccoli e medi industriali e commercianti oltre che con le decine di migliaia di negozianti e rivenditori. Un traguardo decisivo sono le vicine elezioni parlamentari del marzo '73. Con esse il governo Allende può consolidarsi quanto basta a smentire le previsioni interessate di quei gruppi, che contano e sperano nella sua crisi.

Il principale obiettivo della opposizione unificata (DC-destra) è assicurarsi i due terzi degli eletti in modo da poter imporre senza limitazioni il potere del Parlamento su quello del Presidente. Vi sono tutte le condizioni perché questo piano fallisca. Le previsioni correnti sono che, nella peggiore delle ipotesi, le prossime elezioni riconfermeranno il numero di senatori e deputati di cui oggi dispone

ne della società, sei anni sono troppi per supporre che l'opposizione possa andare alla elezione del prossimo presidente come se nulla fosse stato, volendo ricominciare un vecchio discorso mentre la realtà è cambiata. Aspettare, o meglio saper aspettare, vuol dire dunque avere una politica costruttiva, anche se critica, verso il governo e le riforme che attua.

Una tale capacità di attesa sommano averla Fuentealba, presidente della DC, e Tomic, leader della sinistra democristiana. Ma non Frei, ex Presidente della Repubblica e leader della destra dc. E' vero che egli si prepara ad essere il candidato presidenziale del fronte DC-destra, ma la sua è una disponibilità duplice: elettorale ed extraparlamentare. Tutto lascia credere una sua disposizione a saltare sulla tigre del colpo di Stato purché ci siano garanzie sufficienti. Garanzie di un golpe alla cilena, cioè con venice legale con Eduardo Frei nella parte di « salvatore » delle istituzioni democratiche. E qui dovrebbero entrare in scena le forze armate cilene il cui intervento a seguito di situazioni di disordine, pericolo per l'unità nazionale, o per qualche altra giustificazione « patriottica e democratica », dovrebbe rappresentare la soluzione di continuità, il salto qualitativo che cambierebbe il corso degli avvenimenti aperti con la vittoria di Allende.

Con questa seconda disponibilità Frei si salda alla destra dichiarata del Partito nazionale e di « Patria e Libertà ». Ma, a loro volta, queste due formazioni di destra sono ben lontane dall'aver rinunciato a raccogliere in prima persona, e non in conto terzi, i frutti seminati in questi due anni con una politica costantemente e dichiaratamente aggressiva contro il governo Allende. Sintomatica è la lite non ancora risolta fra i partiti d'opposizione per la distribuzione dei posti nei collegi senatoriali di Santiago. Sia il segretario del Partito nazionale, Onofre Jarpa, sia Frei vorrebbero essere riconosciuti come i capi del fronte anti-Allende, la cui investitura dovrebbe dal voto della capitale.

Non soltanto nella combinazione destra-DC esistono interne rivalità di uomini e partiti, ma la stessa ipotesi disperata dell'intervento delle forze armate più il tempo passa e più si fa ipotetica. I militari hanno dimostrato in questi due anni più preoccupazione per gli interessi permanenti del paese che per le grida di dolore di una borghesia in declino e più rispetto alle autorità legalmente costituite che a certi simboli e a certi santoni di un mondo in crisi.

Guido Vicario

GLI SCIENZIATI DELLA GUERRA USA NEL VIETNAM

I NOBEL DEL GENOCIDIO

I Calvin, i Wigner, i Wheeler, che preparano per il Pentagono le armi chimiche e biologiche da impiegare in Indocina sono degni allievi dei criminali nazisti giustiziati a Norimberga - La loro presenza non può essere tollerata nei ranghi della scienza

Un filo conduttore lega i criminali di guerra di ieri ai criminali di guerra di oggi. Nel 1938 lo stesso chimico sintetizzò un nuovo prodotto ancora più tossico, il Sarin, e nel 1944 il Soman. La produzione del Taboun iniziò nel 1941, con il nome di Trilon, polvere per lavare quella del Sarin non poteva neppure avere inizio: era soprannominata la fine del III Reich. Gli esperimenti con questi prodotti furono compiuti nelle camere a gas dei campi di concentramento: come cavie i deportati.

Il loro modello
I lavori di Schrader servirono tuttavia di modello per gli scienziati americani e a questi prodotti si aggiunse una serie di sostanze estremamente tossiche, sia sintetiche che naturali. Sostanze che a seconda del dosaggio possono essere di utilità all'uomo oppure ucciderlo. Coi suoi due prodotti di Schrader è usata in piccole dosi in oftalmologia, così i diserbanti sono usati nei giardini per distruggere le erbacce. Ma le dosi di diserbanti nel Vietnam non si avvicinano affatto a quelle per uso agricolo: esse servono per rendere sterili i terreni, esplicitare la loro azione tossica sull'uomo e sul bestiame, determinare aborti e malformazioni nei neonati. Nel solo mese di dicembre e

gennaio del 1970 una inchiesta eseguita nei piccoli comuni di Bien e Ta Pang, registrava 10 aborti in donne che avevano ingerito acqua e cibo contaminato; molti neonati presentavano anomalie come l'encefalopatia, il rachitismo, il crollo del rene, della mascella. Dal 1961 al 1969 1.263.000 sono stati gli intossicati dagli agenti chimici e di questi migliaia sono morti. La guerra combattuta dagli americani in Vietnam viola lo spirito di tutte le norme del diritto internazionale che proibiscono l'uso bellico di sostanze tossiche: il Manifesto di Pietroburgo del 1864, la Convenzione dell'Aia del 29 luglio 1864, la Convenzione dell'Aia del 1907, il Trattato di Versailles del 1919, il Trattato di Washington del 1922, Roosevelt il 9 giugno del 1943 dichiarava: « Io non credo che una nazione possa servirsi di armi così orribili ed inumane; l'impiego di tali armi è bandito dalle società civili; il nostro paese non le ha mai usate e spero non sia mai costretto a ricorrervi ». Ma gli sviluppi delle ricerche per quella che gli americani chiamano guerra ABC (atomica, biologica, chimica) dimostravano che gli Stati Uniti non avevano mai escluso la possibilità di ricorrere a tali armi. Nel 1961 inizia l'uso degli erbicidi in Vietnam. Gli uomini di scienza di tutto il mondo, constatati i terribili effetti di queste armi chimiche e dalle conseguenze imprevedibili e difficilmen-

te controllabili » protestano presso il governo degli Stati Uniti. Nel marzo del 1968 anche gli scienziati americani presentano un appello per porre fine alle irrorazioni di fitotossici nel Vietnam. A questo appello si unisce quello di un altro nel marzo del 1969 promosso da parlamentari americani e firmato da cinquemila scienziati statunitensi tra i quali 17 premi Nobel e 127 membri dell'Accademia delle Scienze di New York. In seguito all'opposizione sempre crescente alla guerra chimica e biologica Nixon nel novembre del 1969 annunciava che gli Stati Uniti avrebbero rinunciato all'impiego di questi agenti bellici ed avrebbero aderito al protocollo di Ginevra del 1925 a questa dichiarazione seguì tuttavia la precisazione che gli Stati Uniti non intendevano rinunciare all'uso dei defolianti e dei gas lacrimogeni. Mentre la Casa Bianca indugiava in more burocratiche a trasmettere al Senato la ratifica del Trattato di Ginevra, nel Vietnam venivano intensificate le irrorazioni di defolianti e l'uso di gas tossici.

Inoltre, malgrado le dichiarazioni di Nixon su una rinuncia ad ogni tipo di guerra chimica e biologica, gli stabilimenti destinati dal governo americano per le ricerche in questo settore non sono stati diminuiti, né una sola delle basi e dei laboratori dove si svolgono gli studi per questo tipo di guerra sono stati smobilitati; esistono ancora a Pine Bluff scorte di

agenti infettanti immagazzinati e pronti a diffondere epidemie. La « vietnamizzazione » del conflitto sembra inoltre nascondere un altro passo avanti nella tragica escalation di questa guerra: gli scienziati statunitensi sono infatti passati alla sperimentazione dell'automazione nelle battaglie, che consente un dispendio di uomini quasi nullo per gli americani. Nelle loro postazioni lontane essi possono, spingendo un bottone, raggiungere con aeroplani telecomandati gli obiettivi segnalati da sensori appositamente installati. Diceva Bacone parlando delle invenzioni meccaniche: « Da una stessa fonte provengono strumenti di amore e di morte... tanto i veleni più sottili quanto i cannoni ed altri strumenti di distruzione sono frutto delle invenzioni e noi sappiamo bene di quanto esse superino in crudeltà lo stesso Minotaur ». Coloro che si occupano di ricerca scientifica non ignorano fino a qual punto potrà essere usata la scienza contro l'uomo.

La condanna del mondo

Sempre più pesante ed evidente è la responsabilità degli scienziati che fiancheggiavano il Pentagono. Se è vero che è ambiguo il concetto di neutralità applicato ad una scoperta scientifica è altret-

ZANICHELLI CONSULTAZIONE

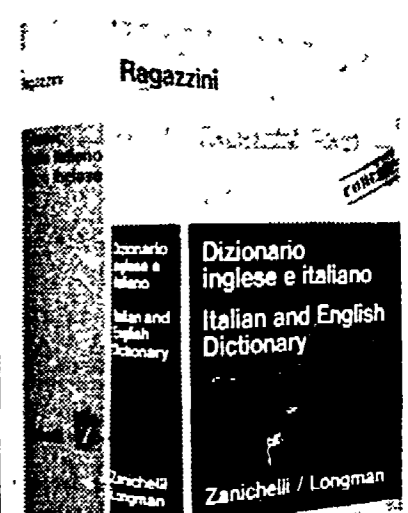
Il nuovo grande Zingarelli



moderno
rielaborato a cura di 109 specialisti di 80 discipline neologismi
abbreviazioni, sigle e simboli
ricco
118.000 vocaboli
2096 pagine
57 tavole di nomenclatura
3200 illustrazioni
esauriente
trascrizione fonetica
etimologia
indicazioni di ortografia e di pronuncia
L. 8.800

Dizionari inglesi

Ragazzini maggiore
Ragazzini-Biagi «concise»



«up-to-date»
neologismi, tecnicismi e americanismi, toponimi, verbi irregolari, abbreviazioni, sigle

precisi
indicazione della pronuncia
ricchezza fraseologica

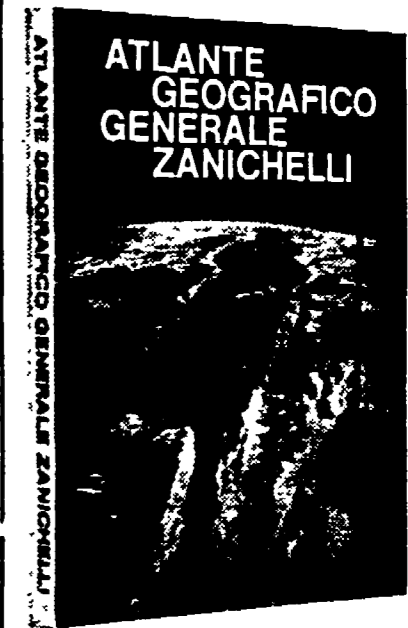
sicuri

abbondanza degli equivalenti suggeriti
qualificazione del livello d'uso
segnalazione delle irregolarità grammaticali

Ed. maggiore: 1.896 pagine, oltre 100.000 voci, L. 8.800

Ed. «concise»: 1.150 pagine, 75.000 voci, L. 2.700

Il nuovo Atlante Zanichelli



evidente
rappresentazione tridimensionale del rilievo
individuazione immediata dei centri urbani

completo

71 tavole geografiche
21 tavole di carte tematiche
50 illustrazioni a colori con schede di lettura
guida alla pronuncia dei nomi stranieri

attuale

geografia, climatologia, geologia, antropologia
228 pagine, L. 3.400

ZANICHELLI

Laura Chiti